

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



Gli economisti, i dentisti e la crisi

Altro tormentone estivo, l'attacco di Tremonti agli economisti. C'è una vecchia storiella che gli stessi economisti si raccontano nei loro convegni. Un uomo in mongolfiera perde quota e si trova in stallo sopra una campagna sconosciuta. A un tratto nota qualcuno che lo sta guardando e gli chiede: «Sarebbe dirmi dove mi trovo?». «Volentieri. Lei è in una mongolfiera in stallo sopra un campo di grano». «Grazie. Ma lei è per caso un economista?». «Sì. Come ha fatto a capirlo?». «Mi ha detto una cosa del tutto vera che non mi serve assolutamente a nulla». Essere irrilevanti è ancora peggio che fare errori di previsione. Sul tema è tornato Romano Prodi in veste di economista a un convegno della Confindustria mercoledì scorso. Dopo aver affermato la centralità dell'industria nel nostro Paese, si è chiesto perché nessuno studi più l'industria manifatturiera. Gli economisti, ha proseguito, costruiscono eleganti modelli matematici che non tengono conto dell'economia materiale, sono usati dalla Fed e dai fondi speculativi che falliscono mentre loro ci vincono anche i Nobel.

Non è però esatto che nessuno studi più l'industria. Non la studiano gli economisti «puri», quelli che hanno udienza presso i decisori pubblici, mentre è pane quotidiano per gli economisti «applicati» che invece, forse anche per loro trascuratezza, non sono ascoltati con uguale attenzione. Già Keynes nel 1931 in un breve saggio dal titolo «Possibilità economiche per i nostri nipoti» (ora tradotto da Adelphi con una post-fazione di Guido Rossi), dopo aver affermato che l'economia deve restare una disciplina per specialisti come l'odontoiatria, concludeva con questa attualissima affermazione: «Sarebbe davvero magnifico se gli economisti riuscissero a pensarsi come una categoria di persone utili e competenti: come i dentisti, appunto». Sviluppando la metafora di Keynes, a leggere certe prescrizioni dei nostrani maître a penser delle riforme economiche, si ha l'impressione di essere davanti a un dentista che al paziente dolorante per un dente cariato invece di curarlo lo rimanda a casa a praticare l'igiene orale come prevenzione.

L'esortazione a ritornare a guardare dentro le nostre imprese industriali va senz'altro colta, tenendo conto però che l'industria è cambiata da quando il giovane Prodi cominciò a studiarla negli anni Sessanta. E non tanto per l'emergere del terziario (come ha ricordato il ministro Sacconi nello stesso convegno) quanto piuttosto per l'ibridazione tra servizi e industria. Ciò significa che nessun prodotto può essere concepito se non integrato con componenti immateriali e di servizio che ne accompagnano l'utilizzo e ne potenziano le caratteristiche fisiche. Per esempio, questa è un'indicazione che dovrebbe emergere da «Vicenzaoro Choice» che si apre oggi nella città berica: il paventato declino industriale del distretto orafino si cura dal lato del servizio.

g.costa.cdv@virgilio.it

Economia
Pagamenti in Regione
sblocca 150 milioni

AD
SEMI BRE
VENDITA PROMOZIONALE
su tutti i prodotti SAGGI